



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



PROGETTO IN-ORCHESTRA - ANNO 3°
Project ID 2016-1-IT02-KA201-024286

**Relazione conclusiva del Triennio
del Percorso di Educazione Orchestra Inclusiva
a metodo Esagramma®**

T.

Responsabile del Gruppo: **Dr. Gabriele Rubino**

Direzione scientifica: **Prof. Dr. Licia Sbattella**

SEZIONE A: IMMAGINE INIZIALE

Il primo incontro con T. è all'insegna del fragore e della prevalenza della sua voce sull'intero contesto musicale. Durante il colloquio di presa in carico si mostra entusiasta, soprattutto delle percussioni, ma poco attento al contesto che lo circonda e alle proposte che la musica gli suggerisce. Nel tempo del colloquio comincia già a lavorare su questo in modo molto disponibile, anche se con grande fatica per il protrarsi del lavoro.

SEZIONE B: DESCRIZIONE DEL TRIENNIO

Durante il **primo anno** la parlantina di T. e la sua voglia di chiacchierare sempre si rispecchiano nel suo stile musicale: la sua tendenza suonare sempre, talvolta senza seguire i consigli del conduttore o dei musicisti che suonano con lui, è piuttosto marcata. Si notano però da subito segni di una morbidezza nel lavoro e di un'apertura ai suggerimenti preziose. Da curare è il distacco dai suoi oggetti quotidiani, inizialmente faticoso, perché la loro mancanza impedisce il suo coinvolgimento musicale per una buona parte della lezione, ma via via più accettato. Nel corso dell'anno l'esagerazione sia nel forte che nel piano lascia spazio ad una maggior appropriatezza rispetto al contesto musicale e a proposte interessanti e molto pertinenti. L'anno si chiude con un grandissimo impegno nel saggio per trattenere l'emozione e mostrare ai genitori tutto il suo lavoro.

Il **secondo anno** risulta per T. carico di curiosità ed esplorazione di modalità nuove: l'approfondimento strumentale necessario alla progressione del lavoro musicale lo trovano molto impegnato nello studio di passaggi complessi, soprattutto all'arpa e alle percussioni e anche dal punto di vista personale il lavoro è intenso. La modalità d'interazione spesso stereotipata e le frasi ripetute in continuazione tendono ad invadere il contesto musicale e per questo motivo si interviene in modo molto deciso su questo punto: durante la musica nessuno parla. La concentrazione dedicata al lavoro è di grande aiuto nella maturazione su questo punto e nel corso dell'anno sia in musica che a merenda, grazie ad una serie di turni di racconto ed altre attività proposte a turno, la modalità si ammorbidisce.

Il **terzo anno** si apre con un ritmo e una complessità di materiale musicale da subito sfidante. Brani come Rapsodia in blu di G. Gershwin e il primo movimento della Sinfonia 1 "Il Titano" di G. Mahler svolgono una funzione di tramite verso le richieste strutturali, tecniche e narrative della Sinfonia 9 "Dal Nuovo Mondo" di Dvorak, prospettiva finale per la riunione di tutti i gruppi in conclusione del percorso. Nonostante la prontezza del gruppo dal punto di vista dinamico, delle attese, dell'espressività, dell'imitazione e dell'attenzione ai gesti dei musicisti e del conduttore, la proposta risulta inizialmente difficile da affrontare. Nei punti tematici più chiari

e lineari il gruppo partecipa con entusiasmo e semplicità, mentre i punti più eterei o dove gli interventi sono più radi inizialmente si sperimenta un po' di fatica a tenere il filo musicale. La grande affezione personale e la serietà nei confronti delle sfide poste che questo gruppo ha costruito negli anni precedenti costituiscono però una base solida per cimentarsi in questa nuova impresa.

Per T. il lavoro viaggia all'insegna dell'autonomia e della responsabilità: non solo è sempre molto attento nell'interazione col gruppo e con il conduttore, ma in più di un'occasione risulta anche da guida per i compagni allo stesso strumento, perché la sua precisione e la sua concentrazione fanno da traino anche per i compagni. Gli strumenti privilegiati di lavoro continuano ad essere l'arpa e le percussioni e la sua grande autonomia suggerisce la scelta della cassa al posto dei timpani: essa pur suonando meno necessita una maggior concentrazione per non perdere il filo del discorso musicale e per non distrarsi eccessivamente nonostante si dipenda direttamente dal conduttore, piuttosto lontano. Focus particolare è la tecnica strumentale, soprattutto all'arpa, con sempre più richieste dal punto di vista delle note precise, dei glissati con un finale determinato e della velocità di emissione. La concentrazione e l'impegno che T. infonde in questo lavoro sono grandi, anche se non sempre il risultato è raffinato dal punto di vista del suono. La complessità e la lunghezza del repertorio non sono semplici da affrontare, soprattutto all'inizio: come durante il primo anno la stanchezza a fine lezione è estrema e in alcune occasioni anche nel corso della lezione egli chiede quanto manca alla fine, riportando un po' di fatica. Altro grande passo di T. maturato nel corso di quest'anno è la consapevolezza musicale di sé: non solo la cura e la correzione autonoma del suono si fanno più frequenti (ad esempio al timpano, in cui dopo un colpo *ff* molto sgraziato si sposta di un passo indietro per poter controllare e ammorbidire più facilmente il suono), ma anche l'attenzione al suo coinvolgimento e alla misura del contesto comune sono molto raffinati. Rimangono alcune giornate di maggior distrazione, ma esse risultano molto sporadiche rispetto alla continuità del lavoro. La riunione di tutti i gruppi alla fine dell'anno risulta complessa, soprattutto a causa della grande autonomia che le parti di T. necessitano, sia all'arpa che alla grancassa. Talvolta egli infatti chiede conferma del gesto che sarà indirizzato a lui per essere sicuro di non perderlo nella lontananza e nel gran numero di interventi che pendono direttamente dalle mani del direttore, tra cui ogni tanto si confonde. Il concerto finale è caratterizzato però da un grande orgoglio e da una precisione che rispecchiano il suo intenso lavoro di questi anni.

Episodio emblematico

Durante l'ultimo anno capita in più di un'occasione di vedere T. allo stesso strumento di uno dei suoi compagni, soprattutto all'inizio dell'anno, perché le posizioni di studio della sinfonia non sono ancora definite. Durante il *II movimento* di *Rapsodia in blu* Tommaso è all'arpa con A.: inizialmente sono entrambi molto concentrati, ma dopo un po' A. comincia a distrarsi guardandosi in giro ed esplorando lo strumento dal punto di vista meccanico. Ogni tanto chiede anche qualcosa a T., durante l'esecuzione musicale. In questo episodio si nota la grande responsabilità e precisione acquisite da T. nei confronti del lavoro: a più riprese richiama A. al silenzio e gli suggerisce gli interventi chiesti dal conduttore, mostrando una resistenza alla distrazione e un desiderio di costruire qualcosa insieme veramente preziosi.

SEZIONE C: EVOLUZIONE GLOBALE

La maturazione di T. nel corso di questo Triennio dal punto di vista della disponibilità a dialogare con un contesto di gruppo, della tenuta nel lavoro e nella modulazione dei suoi interventi (musicali e relazionali) perché siano adatti al contesto è risultata davvero profonda. Da un'interazione prevalentemente assertiva e che lasciava poco spazio alla voce altrui si è costruita una modalità dialogante, aperta al sostegno dell'altro e solida in modo da costituirsi fondante per la qualità del lavoro di gruppo. Consapevole del proprio suono e delle proprie modalità, attento ai desideri e al modo di porsi altrui, sta iniziando a mitigare anche quell'interazione continuamente ripetuta che lo caratterizza da quando lo abbiamo conosciuto. Essa è infatti completamente sparita nel tempo di lavoro e si è mitigata nel tempo della merenda, tanto da portarlo a rimproverare i compagni in un'occasione troppo fragorosi nelle chiacchiere e nei giochi di fine lezione.

SEZIONE D: IMMAGINE DI FINE TRIENNIO

T., come lo vediamo oggi, è un ragazzino molto dedito e preciso nel lavoro, senza che questo oscuri la sua esuberanza e simpatia. Ama parlare e piano piano i discorsi, i racconti e l'interazione con gli altri si stanno facendo spazio negli intervalli sempre più significativi tra le ripetizioni delle frasi che si sceglie di volta in volta come sottofondo. Dal punto di vista musicale la grande passione e affezione di T. per il contesto orchestrale suggerisce sicuramente un proseguimento del percorso con l'adesione al percorso di Educazione Orchestrale Inclusiva, che prevederà lezioni individuali di strumento, che incuriosiranno e risulteranno sicuramente intriganti per lui, e la partecipazione all'orchestra.

Firenze, 18 giugno 2019

Fondazione Sequeri Esagramma Onlus

Responsabile:
f.to Dr. Gabriele Rubino

Supervisore:
f.to Prof. Dr. Licia Sbattella